

# LA FIL@NDA

Anno accademico 2019 / 2020 - numero 2

## LA UTE E IL COVID 29

**A**bbiamo modificato la denominazione della nostra università allargandola a "tutte le età", ma è pur vero che la stragrande maggioranza di noi partecipanti alla UTE ha più di 60 anni.

I giornali e le televisioni ci collocano nelle categorie più deboli ed a rischio per l'attuale epidemia e ci invitano a non uscire di casa annullando in sostanza la nostra relazione con gli altri.

Siamo persone che hanno cessato la propria attività lavorativa, che hanno visto i figli mettere su famiglia e che quindi possono impiegare il tempo libero piacevolmente in attività culturali e in viaggi. Molti di noi vedono questo periodo della propria vita come una rinascita, una riconquista della libertà.

Abbiamo entusiasmo, energia e voglia di fare e ci pare incredibile essere considerate persone a rischio, da tenere in casa.

Vogliamo godere del nostro tempo libero, ma il virus sembra essersi messo di impegno per impedircelo: viaggiare è ormai diventato impossibile e anche la frequenza alle lezioni della UTE è annullata.

Dobbiamo inventarci qualcosa!

Abbiamo tanta esperienza e sappiamo di essere capaci di stare bene anche da soli.

Perché non scrivere qualche riflessione, qualche pensiero che abbiamo in mente?

Scrivere della nostra vita, delle nostre esperienze, delle nostre paure.

Pensieri utili a noi stessi e, forse, ai nostri figli o nipoti perché possano conoscere meglio chi siamo.

Diversi docenti della UTE, in tempi diversi, ci hanno stimolato a farlo!

Lo scrivere, ma anche il dipingere o il disegnare, sono espressioni di noi stessi. Se il virus rende meno agevole

la socialità con gli altri, parliamo con noi stessi: sarà un dialogo entusiasmante che ci farà crescere e, se lo fissiamo sulla carta, potrà avere un gran valore per noi e per i nostri cari.



## SCUOLE CHIUSE, CUORI APERTI

**N**on sono giorni facili questi in cui ci troviamo a vivere, ma tanti segnali stanno aiutando il paese a renderli più leggeri: uno tra questi

è l'iniziativa, nata spontaneamente dalle famiglie e sostenuta dalla scuola, che ha lo scopo di diffondere l'ottimismo e la speranza in momenti di così grande incertezza e preoccupazione.

Restare in casa è un grande sacrificio per i nostri bambini e lo è ancor di più per i ragazzi che hanno bisogno della compagnia dei coetanei, ma è diventata anche

un'occasione per mettersi alla prova come pittori, creativi e writers.

I piccoli Arlunesi hanno realizzato decine e decine di opere: cartelloni, striscioni, disegni... in cui campeggiano un arcobaleno e la scritta "ANDRÀ TUTTO BENE".

L'idea è di appendere queste creazioni all'esterno delle case in modo da colorare il paese e aiutare i cittadini

a mantenere ottimismo e speranza, con la consapevolezza che dalle scelte di ciascuno dipendono il bene e la salute di tutti.



*Silvio S. Tomatis*

Tra i molti disegni realizzati due meritano di essere segnalati e portati alla vostra attenzione: il primo, anche in ordine di esecuzione, sventola dal balcone di una casa in un giorno di sole: è un disegno fresco, un inno alla gioia, un invito al paese intero; il secondo è quello realizzato da due bimbe speciali, con la loro straordinaria mamma utilizzando i segni della CAA (Comunicazione Alternativa Aumentativa) che ci insegna che tutto è possibile, che gran parte del destino è nelle nostre mani e dipende dalla nostra volontà.

I messaggi dei ragazzi vogliono essere per gli adulti, per gli Arlunesi, per gli studenti e i docenti della UTE, spesso annoiati e ora preoccupati, auspici di speranza; accogliamoli come doni speciali, regali che ci aiutano a superare questo brutto momento, per ritrovarci a breve più forti e solidali.

Le scuole sono chiuse, ma i nostri cuori devono restare aperti! Tutti lavori degli artisti in erba sono pubblicati alla pagina Facebook dell'Istituto Comprensivo "S. Pellico" a questo link: <https://www.facebook.com/comprendivosilviopellico/>.



Alessandra Grassi

### CE LA FAREMO!

Sono Maria Teresa Oldani e a inizio anno sono stata nominata vice-rettore della UTE La Filanda e molti di voi mi conoscono perché da qualche anno sono anche aiuto alla Segreteria ad Arluno.

Su richiesta del nostro Presidente Silvio Tomatis ho iniziato ad occuparmi delle questioni didattiche: non si perde tempo alla UTE e da qualche settimana ho iniziato a pensare all'offerta formativa per il prossimo anno.

Direte... ma mancano ancora tanti mesi! Ebbene, seguendo un vostro suggerimento vorremmo che il libretto sia pronto per giugno e, quindi, eccoci subito al lavoro.

Il Consiglio Direttivo nomina i nuovi componenti del Comitato Didattico; viene fissata la data per il primo incontro; preparo un piano per incontrare i docenti di persona e poi..... arriva il Coronavirus.

Alt fermi tutti?

No! Non vogliamo fermare la preparazione del libretto quindi, come già tanti fanno in questo periodo, divento anch'io una lavoratrice da casa.

Pomeriggi interi al PC per inviare le mail a tutti i docenti; telefonate fiume con Valentina che, per fortuna mia, conosce praticamente tutto; scambio di mail tra me,

Valentina, Carla, il Presidente e con il nostro Rettore storico Moro; mail di presentazione ai nuovi docenti; pianificazione dell'utilizzo degli spazi, soprattutto dell'Aula Magna, con più richieste rispetto alle ore disponibili e nuove necessità rispetto allo scorso anno.

Tutto questo e molto altro senza avere mai lavorato in precedenza alla stesura del libretto e, quindi, senza un'esperienza che mi possa supportare ma ..... CE LA FARO' e CE LA FAREMO.

Questo slogan, che è l'emblema di questo difficile momento, lo voglio applicare anche alla volontà di riuscire a predisporre il libretto nel tempo che ci siamo prefissati e tutti ci auguriamo di riuscirci.

Il piacere di poter incontrare di persona i docenti è solo rinviato e non annullato, anche se le prospettive di vederlo a breve sono flebili.

Maria Teresa Oldani

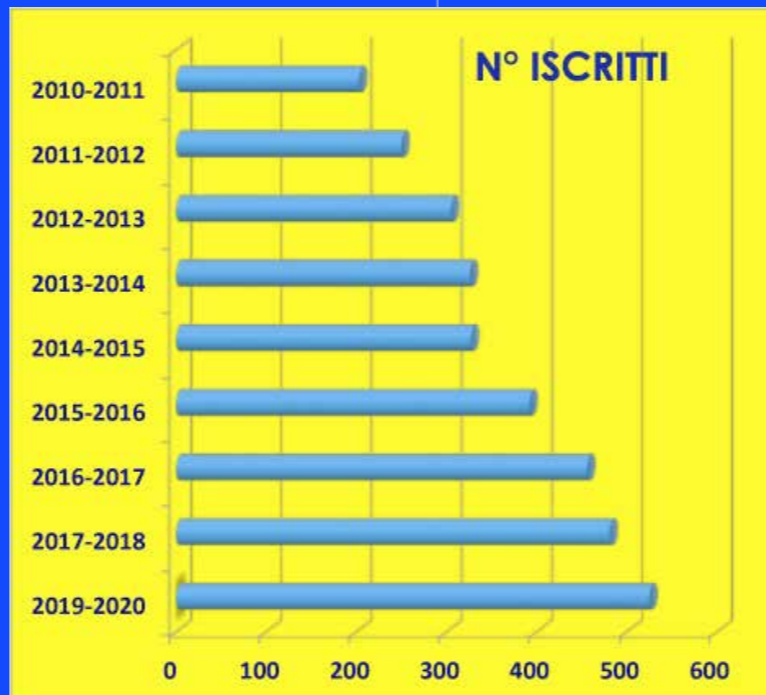
### ... E SONO 10 !

La nostra università compie dieci anni.

Tanti ne sono trascorsi da quando, nel 2010, Mario Sesitto ed il sottoscritto prendevano gli accordi con l'allora sindaco Losa per l'apertura ad Arluno.

Pur avendo seguito i dati di attività delle UTE fondate dai Lions nella provincia di Milano quale coordinatore, non ha mai visto una progressione così continua ed intensa nel numero degli iscritti.

Il grafico nel riquadro giallo mostra la crescita inarrestabile che, partendo dai 223 del primo anno è arrivata a superare i 500 nel corso dell'attuale anno accademico. Certamente questo successo è stato determinato dal supporto che l'Amministrazione Comunale non ha mai fatto mancare.



Anche la qualità delle segretarie è stata determinante per fare apprezzare la nostra UTE nel territorio e, ci piace sottolinearlo, la competenza e disponibilità dei docenti che hanno saputo interessare con le loro lezioni.

C'è però un'altra componente che ha contribuito in modo importante: l'assenza nei comuni vicini di iniziative analoghe alla nostra.

Pensate che soltanto il 24,7% degli iscritti è cittadino di Arluno, mentre gli altri giungono dai comuni vicini.

SST



### LA NOSTRA UTE HA 10 ANNI

Nel 2010 ero presidente del Lions Club Milano Loggia dei Mercanti e ricordo le lunghe riflessioni e i confronti fra i soci che hanno portato alla fondazione della Università della Terza Età di Arluno "La Filanda" come Associazione di Promozione Sociale.

L'iniziativa era partita da Mario Sesitto che tracciò la strada per la sua realizzazione concreta con l'esperienza di Silvio Tomatis, che era coordinatore delle UTE fondate dai Lions nel Distretto di Milano e provincia. I soci del Club, in particolare Carmine Capri, Alessandro Moro, Agata Mundi, Anna Maria Possenti ed io, ci entusiasammo all'idea che trovò così la sua attuazione.

Decisivo per il successo della nuova università è stato il coinvolgimento della Comunità del comprensorio di Arluno rappresentata dall'allora Sindaco Luigi Losa, dall'Assessore Adriana Carnazzola dai dirigenti scolastici come Ambrogina Ceriani e Alessandra Grassi, nonché da per-

sone impegnate socialmente come Valentina Gini, Carla Foscati, Angelo Maestroni, Remigio Peruzzi, e altri.

In questi 10 anni la nostra UTE s'è saputa distinguere per umiltà e dedizione di tutti gli associati che uniti alle comunità del territorio hanno saputo creare un tessuto culturale e solidale che coinvolge, con le sedi di Arluno e Pogliano, più di 100 docenti e oltre 500 iscritti provenienti dai comuni sottoelencati:

Arluno, Vittuone, Pogliano Milanese, Corbetta, Sedriano, Magenta, Vanzago, Bareggio, Inveruno, Santo Stefano Ticino, Parabiago, Rho, Marcallo con Casone, Pregnana Milanese, Casorezzo, Mesero, Nerviano, Boffalora sopra Ticino, Busto Garolfo, Ossona, Cuggiono, Abbiategrasso, Cislano, Settimo Milanese, Arconate, Bernate Ticino, Lainate, Robecco sul Naviglio, Bussero, Cassano d'Adda, Cassinetta di Lugagnano, Milano, Novara,

Vermezzo con Zelo, Villastanza. Questo mio messaggio rappresenta la volontà di ricordare un momento personale significativo e la voglia di continuare ad operare accanto a tutta la comunità ricordando anche chi, come Angelo Maestroni, non è più tra noi.

Cosimo Adavastro



LA FIL@NDA

## UN RACCONTO

*C'è sempre più di un punto di vista da cui vedere un fatto e saperlo vedere è capirlo meglio e impararlo a gestire meglio.*

*Questo breve racconto... di fantascienza, ma non troppo... o per chi ama i racconti di fantascienza, ma non troppo.*

*Del resto c'è più tempo per leggere, in fondo, e per scrivere.*

**E**rano in pochi in quel mondo sconosciuto, pieno di insidie, che non sapevano nemmeno esistessero e che perciò non potevano riconoscere come tali, tra le infinite e intricate foreste in cui si aggiravano, presto perdendosi l'un l'altro.

A questo, però, erano preparati da sempre: ognuno a cercare da solo un rifugio in cui nascondersi, spogliarsi della propria corazza e iniziare a svolgere la sua missione.

Ben pochi, si sapeva, avrebbero avuto una speranza di raggiungere quell'obiettivo.

La stragrande maggioranza di loro sarebbe presto sparita per sempre e non se ne sarebbe più avuta traccia.

Presto si sarebbero levate mille difese

contro i pochi sbarcati: quel mondo li avrebbe respinti. La sua alienità avrebbe reagito compatta per scacciarli o sterminarli.

Toccava nascondersi, mimetizzarsi il più possibile e scegliere presto un rifugio, sperando li lasciasse entrare: almeno uno di loro.

Anche dentro il rifugio non era detto non ci fosse un ambiente troppo ostile o inservibile per poter fare alcunché.

Spesso, quando il mondo era del tutto inospitale, si dimostrava davvero inabitabile e in breve, uno dopo l'altro, sarebbero stati annientati.

Se ciò non succedeva, era tuttavia difficile imparare ad usare le risorse del nuovo mondo senza esagerare, provocandone la distruzione completa prima di aver lanciato almeno qualcuno a cercare salvezza altrove.

Allora intere stirpi venivano inghiottite dal nulla, perdute per sempre.

Quante volte la cosa si era ripetuta, nei millenni della loro storia. Eppure loro, di questa generazione, lo ignoravano e avrebbero dovuto trovare da zero il modo di sopravvivere e resistere in quella nuova patria, contando solo sui pochi mezzi che i loro progenitori avevano lasciato inconsapevolmente scritto nel loro genoma, nella loro stessa natura.

Il segreto che ognuno doveva scoprire, senza che nessuno gli avesse detto che avrebbero dovuto farlo, era trovare il modo di adattarsi a quell'habitat inconcepibile, trovando il modo di restarci fino a trovare come convivere con la miriade di forme di vita aliene che formavano l'ecosistema e lo stesso corpo del mondo in cui erano solo per caso piovuti.

Magari, nella più fortunata e purtroppo rara delle ipotesi, loro stessi sarebbero diventati parte di quell'ecosfera, contribuendo perfino a definirne i caratteri, pur se a costo di perdere la propria individualità, la propria connotazione di specie a se stante.

Sarebbero diventati essi stessi elementi dell'alieno che stavano esplorando.

Nella maggior parte dei casi, invece, l'arrivo sarebbe stato presto seguito da una stentata sopravvivenza, fino alla totale estinzione per inedia, o ad essere divorati dai predatori locali.

Altre volte ci sarebbe stato un duro scontro, concludentesi con una fragile tregua sempre pronta a ritrasformarsi in conflitti sempre più duri.

L'esito finale di ogni scontro, dal primo all'ultimo, poteva essere la fine del mondo o la loro.

Proprio per questo era importante, per essi, riuscire a fare in modo, prima della loro possibile catastrofe finale, di lanciare almeno una parte, per quanto minima, della loro progenie alla ricerca di altri e più fortunati approdi.

Tutto ciò, però, tutto questo ciclopico dramma, si svolgeva senza che loro vi provassero alcuna emozione; senza che ne traessero alcuna epopea da raccontare ai propri discendenti; senza che nemmeno uno di loro ne avesse la più flebile consapevolezza.

In fondo, loro, non erano neppure come gli esseri con cui si trovavano a misurarsi, anch'essi, per altro, altrettanto inconsapevoli, ma vivi. Loro no, loro non erano nemmeno viventi: nessun virus, in fondo lo è o lo è mai stato.

